

polazioni, noi abbiamo bisogno di una retroguardia. Le truppe noi le richiameremo tutte sul Po; quel nucleo può rafforzarsi, può venire incontro verso il nord d'Italia, e allora bisogna che una parte del nostro esercito si stacchi per retrocedere. Come ognuno vede, questo sarebbe un gran danno per l'Italia. Bisogna che le Calabrie, che la Lucania, nell'entusiasmo d'affetto per la patria si spingano avanti in colonne serrate per combattere tutti i nostri nemici. Signori, l'affetto dei popoli si acquista con l'affetto, con la giustizia distributiva. Io non dubito dell'entusiasmo di quelle popolazioni; ma quelle popolazioni, dopochè si sono vedute da questo Parlamento man mano aggravare d'imposte, che accettano e che sono pronte a pagare; dopochè quelle popolazioni sono accorse spontanee sotto il vessillo nazionale; dopochè quelle popolazioni tutti i momenti pagano generosamente e regolarmente tutte le imposte, aspettano dalla prima rappresentanza nazionale un sorriso, aspettano che loro si stenda una mano amica e loro si accordi qualche milione per cominciare i lavori delle strade ferrate.

Dirò un'ultima parola, e cesserò di tediare le signorie loro. I nostri nemici vegliano, o signori. Noi abbiamo distrutto in due anni quattro dinastie ereditarie, noi abbiamo rotto uno strato del triregno, e dopo questo ci siamo assisi tranquilli, e non badiamo troppo a quel cumulo d'odii e di rumori che si è destato contro il risorgimento della nostra patria. Noi, signori, vel diceva benissimo l'amico Ferrari, abbiamo bisogno di essere amati, noi abbiamo bisogno di affetto dalle popolazioni. Questo affetto non possiamo averlo che colla giustizia distributiva e con buona amministrazione, ed io credo che sarà opera eminentemente politica che questo Parlamento sanzioni il progetto di legge che io ho presentato.

**PRESIDENTE.** La parola spetta al deputato Pace.

**PACE.** Non ripeto ciò che tutti sanno e che abbastanza ha detto l'onorevole Plutino. Però mi sento in debito di ricordare come la causa nazionale fu iniziata nel continente meridionale dai miracoli di patriottismo delle provincie calabro-lucane. Quali riguardi esse meritano, lascio alle signorie loro di considerarlo. Grande è in me la lusinga che questo schema di legge troverà favore presso i rappresentanti del paese, ed essi, sono certo, non ritarderanno ai Calabresi d'un sol giorno l'annuncio che saranno ammessi a fruire i vantaggi che meritamente godono le più colte parti d'Italia. Quelle brave popolazioni con entusiasmo sentiranno emesso quel voto per cui si vedranno in poco tempo avvicinate al loro Re, al loro Parlamento, ai loro fratelli dell'alta Italia.

Il pensiero che non vi è stata proposta di linea di strade ferrate che non fosse approvata, anche tra le provincie che ne avevano ad esuberanza, mi fa pure nutrire la fiducia che, trattandosi solamente di anticipare un bene a provincie messe in trista condizione e che bene meritano della patria, non vi sia alcun deputato restio a votare le conclusioni della maggioranza della Commissione su questo schema di legge.

**PERUZZI, ministro dei lavori pubblici.** Domando la parola.

Si fecero da varii oratori appunti sulla mancanza di lavoro nelle provincie napoletane, sulla violazione dello spirito della legge, ed altri, ai quali forse sarebbe mio dovere di replicare; ma credo d'interpretare il desiderio della Camera col l'essere brevissimo e coll'attendere per rispondere un'altra occasione, sia che la discussione si prolunghi, sia che si presentino altre circostanze per parlare delle ferrovie napoletane.

Ora mi limiterò a quelle sole cose che possono influire sulla votazione dell'attuale progetto, esponendo intorno ad esso la mia opinione.

Questo progetto di legge non può avere altro motivo per essere accettato dalla Camera che un motivo politico. Io credo che gli onorevoli proponenti abbiano bene avvertito, come lo fece osservare l'onorevole relatore, che non può avere altro scopo che di troncargli indugi, di far sì che nella stagione invernale, in quella stagione in cui le popolazioni delle Calabrie maggiormente abbisognano di lavoro (terminando appunto adesso il raccolto delle olive che in quest'anno fu abbondantissimo ed occupò perciò più del solito quelle popolazioni agricole), possano trovarlo nei lavori delle strade ferrate. Egli è evidentissimo che, senza questo motivo, sarebbe molto meglio il lasciar correre l'applicazione della legge tal qual è.

È questo uno di quei motivi che possono essere apprezzati dal Parlamento, senza che io mi dilunghi intorno ad esso.

Cessato il raccolto delle olive che fino ad ora tenne occupate moltissime braccia, potrebbe esservi un momento critico per quelle popolazioni, un momento foriero di dolori e di sofferenze, se dovesse correre un intervallo di parecchie settimane, forse di qualche mese, senza che ai lavori agrari succedessero tosto quelli delle strade ferrate.

Egli è per ciò che io veggio di buon occhio, dal punto di vista politico, questo progetto di legge. Relativamente poi al pericolo che questa proposta possa impedire la concorrenza, non è per il quieto vivere che io ho data quella risposta che l'onorevole relatore ha creduto di dover riferire, ma è una mia coscienziosa opinione, la quale io ho tuttavia creduto dover esprimere in modo dubitativo, tanto più poi che, trattandosi di un progetto di legge col quale si vuol dare al ministro una facoltà che esce dal sistema regolare delle nostre leggi di amministrazione pubblica, la Camera intende bene che il ministro ha una posizione delicatissima, dalla quale egli non deve uscire se non quando siavi astretto da un'assoluta necessità, che in questo caso certamente io non potrei ravvisare. Questa delicatezza mi è tanto più imposta per la benevolenza colla quale la Camera si è degnata accordarmi parecchie altre volte dei voti di fiducia.

Io dirò adunque che la quistione sta tutta nel vedere se il concedere questi tronchi di strada ferrata alla società Adami, a termini dell'articolo 25 della legge 28 luglio 1861, possa precludere la via a che altri vengano a fare delle offerte sopra gli altri tronchi che saranno nel seguito messi all'incanto; imperocchè, se l'appalto fatto ai signori Adami e soci in virtù di quest'articolo 25, per i primi tronchi da Taranto e da Reggio, non precluderà l'adito ai concorrenti agli altri lavori, l'effetto che se ne avrà sarà vantaggioso piuttostochè contrario: infatti, se altri vorranno concorrere, che cosa accadrà? Che i signori Adami avranno maggior interesse che altri ad avere essi questi lavori, a non vederseli scappar di mano, perchè oramai avranno là un impianto di personale, di materiale, avranno già fatto delle spese generali per intraprenderli con la prontezza che è reclamata dai bisogni di quelle provincie.

Quindi è che, se altri verranno a fare delle offerte, i signori Adami saranno probabilmente spinti ad offrire un ribasso maggiore, dal che ne verrà un utile pel Governo. La quistione dunque, lo ripeto, è tutta nel sapere se questo appalto eccezionale tratterà altri dal concorrervi. La Camera intende che questa è una quistione tutta opinativa, nella quale io posso esprimere la mia opinione, ma non colla certezza che questa sarà poi confermata dal fatto.